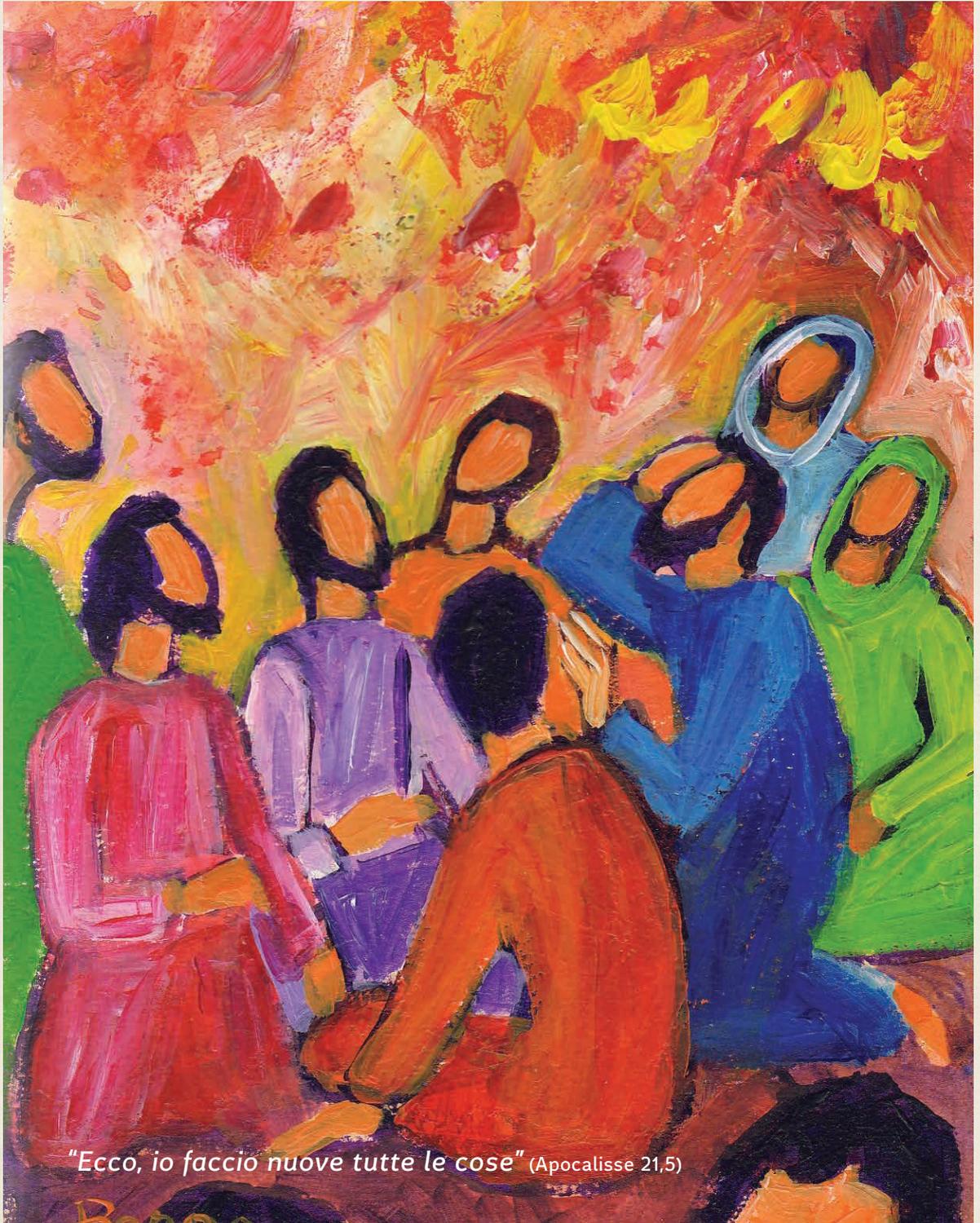


# IN UMILE SERVIZIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA



*"Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse 21,5)*

"ECCO IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE"

## LA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO

COMPLETATORE E RIFINITORE DELL'OPERA DI GESÙ, LO SPIRITO È IL PRINCIPIO DELLA VITA E DELLA SANTITÀ PERSONALE, L'ANIMA DELLA CHIESA POPOLO DI DIO E COMUNIONE DI AMORE



La presenza e la forza dello Spirito Santo nella vita della chiesa (oltreché del cristiano) rimane una delle più consolanti e confortanti certezze della nostra fede. Conosciamo quel bellissimo testo proveniente dalla chiesa d'oriente che ne descrive con suggestiva bellezza le più importanti caratteristiche: *“Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la chiesa una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione, e l'agire cristiano una morale da schiavi. Ma in lui: il cosmo si solleva e geme nelle doglie del Regno, il Cristo risuscitato è presente, il Vangelo è potenza di vita, la chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è servizio liberatore, la missione è Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è deificato”*. Così stando le cose, perderlo di vista, non tenerne conto, non metterlo al centro dei nostri pensieri, si-

gnifica privare il cristianesimo dei suoi valori essenziali, ridurre la fede a una abitudine semplicemente esterna, condannare la vita cristiana a una inconsistenza priva di ogni incisività. Completatore e rifinitore dell'opera di Gesù, lo Spirito è il principio della vita e della santità personale, l'anima della chiesa popolo di Dio e comunione di amore, forza che attualizza la Parola trasmessaci nel passato e rende feconda l'inertza materiale dei sacramenti della salvezza, l'inspiratore segreto della nostra preghiera, il compimento ultimo della perfezione alla quale siamo stati chiamati. Al termine della missione del Figlio, come in un una staffetta cosmica, tutto è passato nelle sue mani e tutto dipende da lui. Senza di lui, che personalizza la salvezza portata dal Figlio, tutto è perduto, tutto rimane lontano e sospeso nel vuoto. La storia è ora nelle sue mani: la storia della chiesa e la storia del mondo, unite insieme nella onni-

comprensiva storia della salvezza. Il ritorno già in atto dell'intera realtà alla casa del Padre è guidato da lui, terza e ultima persona della santissima Trinità, per questo anello di congiunzione fra il tempo e l'eternità, fra la creazione e il Creatore, fra il cielo e la terra. Senza di lui non si raggiunge il Figlio, senza il Figlio non si arriva all'abbraccio del Padre. Una sequenza immutabile. Fuoco bruciante, vento impetuoso, dinamismo che spazza via gli intralci, le vecchiezze e le inutili ripetizioni, egli è la perenne novità dello spirito, la giovinezza dell'intero creato. Sotto la sua spinta, l'intera realtà viaggia sicura verso la novità finale, che esploderà quando colui che siede sul trono dirà le parole della fine, che sono anche quelle dell'inizio: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Intanto lui inventa, sorprende, spinge in avanti, rinnova in continuità. La fantasia al potere, la sorpresa sempre in

atto, l'imprevisto che si realizza, la meraviglia che non si esaurisce mai. Anche oggi il cristiano "spirituale" è segnato da caratteristiche inconfondibili: lo vedi di lontano e ne avverti immediatamente l'incanto, come la chiesa, che soltanto nella misura in cui è permeata, animata, posseduta dallo Spirito, sarà pienamente se stessa e adempirà fedelmente la missione a cui è destinata. Una chiesa unita e insieme pluralista, una società leggera e dinamica come lo Spirito che la vivifica, una comunità che, non dimentica del suo passato fondante, è tutta protesa verso il futuro: una chiesa dal volto umano che va incontro a tutte le sofferenze del mondo, che riguarda appassionatamente l'uomo concreto, anche se nella fedeltà ai suoi principi. Una chiesa comunione, diversa e alternativa. La chiesa dello Spirito Santo.

**GIORDANO FROSINI**





“LA CHIESA HA BISOGNO DEL VOSTRO SLANCIO, DELLE VOSTRE INTUZIONI,  
DELLA VOSTRA FEDE”

## RAGAZZO, DICO A TE, ALZATI! (LC. 7, 14)

NELLA “CHRISTUS VIVIT” L’APPELLO DI PAPA FRANCESCO  
AI GIOVANI E ALLA COMUNITÀ CRISTIANA

Il 25 marzo scorso, in occasione della solennità dell’Annunciazione del Signore, papa Francesco ha indirizzato ai giovani e a tutto il popolo di Dio la splendida esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, un dono davvero straordinario per riflettere sull’essere giovane all’interno di una Chiesa che trova il suo fondamento, la sua stessa essenza, in Gesù, “la più bella giovinezza di questo mondo”. Dopo aver esaminato le luminose figure di giovani presenti nell’Antico Testamento, ognuna dotata di specifici caratteri, Gedeone, Samuele, Davide, Salomone, la ragazza ebrea al servizio di Naan, e nel Nuovo, che ha appunto in Gesù di Nazareth il modello di giovinezza, Francesco afferma con forza che il ruolo dei giovani nelle diverse comunità non deve essere trascurato o sottovalutato, poiché ciò conduce i giovani stessi a dimenticare la propria essenza: “Un giovane

non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore. Per questo insisto coi giovani che non si lascino rubare la speranza e ad ognuno ripeto: «Nessuno disprezzi la tua giovane età» (1 Tm 4,12).

È ancora una volta Gesù a indicare quali devono essere le caratteristiche di un giovane di ogni tempo: la fiducia nel Padre, l’amicizia, la compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri e gli ammalati, il coraggio di affrontare le autorità. Si tratta di elementi che possono essere desunti dalla lettura dei Vangeli, specialmente dai passi dedicati all’infanzia di Gesù. La Sua vita di giovane illumina i coetanei in ogni luogo e in ogni tempo poiché Egli per primo “ha



fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi”.

L'esortazione apostolica mostra la grande attenzione prestata dal papa al mondo giovanile, la profonda conoscenza delle luci e delle ombre che accompagnano ogni giovane nel processo di crescita: tale sensibilità è certamente frutto dei dibattiti che la Chiesa ha voluto dedicare ai suoi membri più piccoli, in contesto sinodale e non solo. All'inizio del terzo capitolo, ad esempio, Francesco afferma con consapevolezza che “Un giovane non è più un bambino, si trova in un momento della vita in cui comincia ad assumersi diverse responsabilità, partecipando insieme agli adulti allo sviluppo della famiglia, della società, della Chiesa. Però i tempi cambiano, e ritorna la domanda: come sono i giovani oggi, cosa succede adesso ai giovani?”. La risposta è che in alcuni contesti ciò che accade ai giovani può essere riassunto dalle parole “sofferenza” e “manipolazione”. I giovani, specialmente in determinati momenti del

loro percorso di crescita, se dimenticati dalla società civile, dagli adulti, possono diventare strumenti nelle mani di abili quanto spietati manipolatori. È proprio in quei momenti che il compito della comunità cristiana risulta ancora più pressante: combattere gli abusi e le manipolazioni, in qualunque ambiente essi si manifestino deve essere un imperativo imprescindibile di ogni cristiano. I giovani devono essere accompagnati verso la comprensione delle proprie responsabilità, del proprio ruolo nel mondo e nella Chiesa; la rabbia e il senso di insoddisfazione, che spesso animano i cuori degli adolescenti, sono sintomo di un desiderio di comprendere più profondamente quale sia la proprio posto, la propria missione nella vita. “Come diceva san Paolo VI, «proprio nell'insoddisfazione che vi tormenta [...] c'è un elemento di luce». L'inquietudine insoddisfatta, insieme allo stupore per le novità che si presentano all'orizzonte, apre la strada all'audacia che li spinge a prendere la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione. Questa sana inquietudine, che si risveglia soprattutto nella giovinezza, rimane la caratteristica di ogni cuore che si mantiene giovane, disponibile, aperto. La vera pace interiore convive con questa insoddisfazione profonda. Sant'Agostino diceva: «Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»”.

L'audacia che muove l'operato di molti giovani si traduce in attenzione nei confronti del prossimo, in autentiche iniziative di solidarietà e di cittadinanza attiva, volte alla ricerca della giustizia. Il contatto con chi vive nel bisogno, materiale e spirituale, appare come una fondamentale occasione di riscoperta della propria fede e della propria vocazione all'interno della Chiesa, che porta i giovani a essere “innamorati di Cristo”.

Il questo testo ispirato e molto articolato, Francesco si sofferma sulla necessità che

l'indifferenza, che spesso annulla le relazioni umane, sia vinta attraverso la vicinanza, specialmente a quanti sono nel bisogno. Coloro che sono travolti dall'indifferenza e dal disprezzo devono trovare nei cristiani, particolarmente nei giovani, uno sguardo amorevole e compassionevole, tale da costituire un argine incrollabile della tenerezza. Papa Francesco incoraggia i più giovani a percorrere vie di legalità e giustizia, seguendo la luce che viene dal Vangelo e vivendo concretamente i principi che animano la Costituzione italiana.

Vivere la legalità significa oggi, soprattutto per un giovane, saper creare delle relazioni basate sul rispetto della diversità e sull'inclusione; fin dall'età scolare gli studenti devono essere educati alla convivenza civile, alla fratellanza e alla difesa della tenerezza quale cardine della vita di ogni cittadino e, nello specifico, di ogni cittadino cristiano.

In un celebre tweet del 2017 papa Francesco si è rivolto ai giovani definendoli “speranza della Chiesa” e a tale espressione sembrano rimandare i suoi successivi interventi. Nell'esortazione egli sprona i suoi interlocutori affermando: “Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella san-

ta Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede”. L'esortazione apostolica *Christus vivit* e il successivo messaggio del 21 maggio scorso per la Giornata della legalità vogliono essere un ulteriore appello alle coscienze, affinché non manchino mai giovani determinati, consapevoli del proprio compito nella società contemporanea, capaci di adeguare la propria azione nella Chiesa al messaggio del Vangelo, attenti alle necessità di quanti vivono accanto a loro in condizioni di sofferenza. Il pericolo della rassegnazione di fronte alla negatività che spesso avvolge le loro esistenze può essere superato attraverso il coraggio di testimoniare le proprie idee e i propri valori, anche quando questi sembrano apparentemente in contraddizione con quelli della società che li circonda. Il beato Pier Giorgio Frassati, giovane tra i giovani, invitava i suoi coetanei a vivere e non “vivacchiare” e papa Francesco gli fa eco esortando a coltivare la “santa inquietudine” che annienta la pusillanimità e spinge all'azione, alla partecipazione, alla vita piena.

**LEONARDO PASQUALINI**



FORMAZIONE PERMANENTE: CONTINUA LA NOSTRA RIFLESSIONE  
SULL' ESORTAZIONE APOSTOLICA "GAUDETE ET EXSULTATE"

## LA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO

GESÙ HA DEFINITO LA SANTITÀ CON SEMPLICITÀ E CONCRETEZZA  
ATTRAVERSO IL DISCORSO DELLE BEATITUDINI

Dio "ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, anacquata, inconsistente".

La santità è il volto più bello della chiesa. Molti, anche ufficialmente non riconosciuti, ci hanno preceduto. Ma la chiamata è rivolta a tutti, "ognuno per la sua via", dice il concilio. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati a essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci si trova.

Non si può amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere ac-

cettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entrare a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.

Non è necessario definire la santità: Gesù l'ha fatto con semplicità e concretezza attraverso il discorso delle beatitudini, di cui papa Francesco cita i due testi evangelici di Matteo e Luca. In esse si delinea il vero volto del maestro, per cui la parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo". Sono parole controcorrente rispetto a ciò che è abituale. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia,

*Essere poveri nel cuore*

*Reagire con umile mitezza*

*Saper piangere con gli altri*

*Cercare la giustizia con fame e sete*

*Guardare e agire con misericordia*

*Mantenere il cuore pulito da tutto ciò  
che sporca l'amore*

*Seminare pace intorno a noi*

*Accettare ogni giorno la via del Vangelo*

**QUESTA È SANTITÀ.**





dell'orgoglio. Il nostro dovere è accettare tutto questo con sincera apertura. Ciò implica per i cristiani una sana e permanente insoddisfazione, chiamati come sono al cambiamento personale e insieme a un cambiamento sociale vero e proprio.

È qui, sull'aspetto sociale della vita spirituale, che si trova il tratto più personale di papa Francesco. Alla domanda "Qual è il culto più gradito a Dio?", oppure "Quali sono le nostre opere più grandi?", risponde con san Tommaso: "Le opere di misericordia verso il prossimo". C'è in queste pagine meravigliose il rifiuto dichiarato di una santità di tipo borghese. Il mondo va cambiato.

Il capitolo dedicato ad alcune caratteristiche della santità nel mondo enumera cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi. Un testo, quindi, di aggiornamento rispetto all'attuale modo di pensare. Un forte richiamo contro i pericoli più insidiosi del presente.

*La prima* di esse è rimanere centrati, saldi in Dio, sopportando anche contrarietà e aggressioni degli altri, senza reazioni e con grande umiltà.



*La seconda* è la capacità di vivere con gioia e senso dell'umorismo.

*La terza* è vivere con parresia (audacia) lo slancio evangelizzatore.

*La quarta* è camminare in comunità, valorizzando i piccoli dettagli quotidiani.

*La quinta* è la preghiera costante, senza evadere il mondo che è intorno a noi.

La conclusione è un forte richiamo alla vigilanza anche contro satana, che non è un mito e una calda raccomandazione per il discernimento.

**GIORDANO FROSINI**



ORDINE DEI SERVI DI MARIA - CURIA GENERALIZIA  
 PIAZZA DI SAN MARCELLO, 5 - 00187 ROMA  
 Telefono: (+39) 06 699 30-1 - Telefax: (+39) 06 679 21 31

*Ave Maria*

Prot. 2/2019

Roma, 5 gennaio 2019

### A tutti fratelli dell'Ordine

Cari fratelli,

con la presente, in ottemperanza all'art. 240 delle nostre *Costituzioni*, dal nostro convento di San Marcello, convoco ufficialmente il CCXIV Capitolo generale dell'Ordine, il cui tema guida sarà:

#### *SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA*

Il Capitolo generale verrà celebrato da lunedì 7 a domenica 27 ottobre 2019, presso la Casa Divin Maestro, Strada Statale 218, km 11, 00072 Ariccia (RM), Italia.

#### *Capitolo generale ordinario*

Si tratta di un Capitolo generale ordinario, nel quale si procederà alle previste elezioni e si tratteranno i temi inerenti alla tutela del patrimonio spirituale dell'Ordine, al suo rinnovamento, all'incremento della sua unità, all'aggiornamento della sua legislazione, alla programmazione del prossimo sessennio e all'amministrazione, come prevedono le *Costituzioni* all'art. 239.

Nel mese di ottobre 2017 tutte le comunità dell'Ordine hanno ricevuto una mia lettera (Prot. 321/2017) con la quale comunicavo il periodo in cui avremmo celebrato il Capitolo generale. Successivamente il Consiglio generalizio ha deliberato di costituire diverse commissioni con il compito di approfondire alcune tematiche, oltre ad una commissione incaricata di consultare ogni fratello dell'Ordine in vista della formulazione dell'Agenda del Capitolo generale.

#### *Elezione dei Delegati*

Al Capitolo generale parteciperanno 18 capitolari di diritto [Priore gen., 4 Consiglieri generali (tra cui uno è anche Segretario dell'Ordine), Procuratore dell'Ordine, i Priori provinciali (ANN, BRA, CAN, IND, ISL, MEX, PRG, SMA, TIR, USA, VEN), e il Vicario provinciale (PHI)] e, secondo le direttive date (cf. *Cost.* 243; *CG 2013*, n. 46) e le statistiche attuali O.S.M., 32 Delegati [2 case gen., 2 ANN, 2 BRA, 2 CAN, 1 EAF, 1 ESP, 3 IND, 2 ISL, 3 MEX, 2 PHI, 2 PRG, 2 SMA, 2 TIR, 3 USA (comprende AUS e ZUL), 3 VEN].

Siete pertanto invitati a procedere, a partire dalla data della presente lettera, alla elezione dei Delegati al Capitolo, conformemente a quanto stabilito dalle *Costituzioni* all'art. 243, dal vostro Direttorio e dal Decreto del Capitolo generale 2013, n. 46.

Vi preghiamo di comunicare quanto prima alla Curia generalizia il nome dei Delegati eletti.

*Agenda*

Ricordo ai Segretari provinciali e vicariale di dare sollecito adempimento a quanto prescrive loro l'art. 241 delle *Costituzioni*.

L'Agenda del Capitolo generale verrà inviata – tre mesi prima dell'inizio del Capitolo – ai frati dell'Ordine e a coloro che, a norma delle *Costituzioni*, possono partecipare al Capitolo (cf. *Cost.* 241).

Cari fratelli, ogni Capitolo generale è un atto solenne di verifica, di riflessione e di programmazione, che richiede preghiera, preparazione, senso di responsabilità e coraggio.

Invito tutti, quindi, a pregare con particolare intensità in questo tempo di preparazione al Capitolo generale, *nella certezza che dove sono due o tre riuniti nel nome del Signore, Lui è in mezzo a loro* (cfr. Mt 18,20).

Ringrazio, fin d'ora, tutti i fratelli e le sorelle della Famiglia Servitana, in modo particolare le nostre sorelle claustrali Serve di Maria, che sicuramente accompagneranno il nostro Capitolo generale con la loro vicinanza e preghiera.

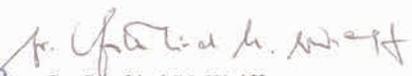
Sono certo che la preghiera unanime sarà forza nello Spirito affinché i lavori capitolari portino frutti di speranza in un mondo che cambia.

Per intercessione della Nostra Signora e dei nostri santi e beati, il Signore Dio vegli sulla Vigna del Senario, la circonda delle Sue cure e la renda feconda in ogni terra in cui è stata piantata.

Saluti fraterni *in Domina nostra*,

  
Fra Sergio M. Ziliani, O.S.M.  
Segretario dell'Ordine



  
fra Gottfried M. Wolff, O.S.M.  
Priore generale

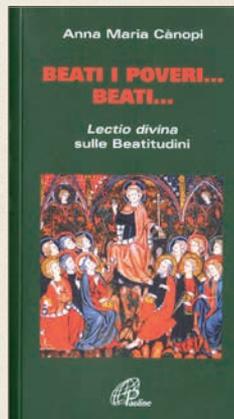
In



LIBRERIA



**GIANFRANCO RAVASI**  
*Le beatitudini.*  
*Il più grande discorso all'umanità di ogni tempo*  
Ed. Mondadori, 2017



**ANNA MARIA CÀNOPI**  
*Beati i poveri... Beati...*  
*Lectio divina sulle beatitudini*  
Paoline Editoriale Libri



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 4 marzo 2019

N. 139815

Reverenda Madre,

in comunione col ministero di carità del Vescovo di Roma ed in segno di attenta solidarietà con i poveri, codesta Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria ha inviato all'Obolo di San Pietro l'offerta di € 300,00, con un bonifico bancario del gennaio scorso.

Papa Francesco desidera per questo ringraziare vivamente Lei e le Consorelle ed assicura la Sua preghiera perché possiate vivere con entusiasmo la vostra particolare vocazione, che "è vita nuova, incontro vivo col Signore nel suo popolo, chiamata all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito, e visione di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù".

Con questi sentimenti ed auspici, Sua Santità di cuore a tutte imparte la Benedizione Apostolica, e la estende ai rispettivi familiari e ad ogni persona cara.

Nell'esortare, a nome del Santo Padre, a continuare a pregare per Lui, per la Chiesa e per l'intera famiglia umana, Le porgo un saluto cordiale insieme ai sensi della mia distinta stima.

Mons. Paolo Borgia  
Assessore

---

Reverenda Madre  
M. M. Vittoria Giuseppina De Salvatore  
Superiora Generale  
Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia  
Via M. Maggini, 51  
00143 ROMA



“ECCOMI, SONO LA SERVA DEL SIGNORE” (LC 1, 38)

## IL GIORNO DEL SÍ

JINJA E KISOGA (UGANDA): DUE COMUNITÀ IN FESTA  
PER LA PRIMA PROFESSIONE DI SEI NOVIZIE

Il 25 Marzo 2019, per la prima volta da quando le suore Mantellate sono venute in Uganda, la professione temporanea di sei novizie ha avuto luogo in Jinja, nella parrocchia della Madonna di Fatima. Le neo professe, Suor M. Patricia, Suor M. Bernadette, Suor M. Judith, Suor M. Nancy, Suor Vivian e Suor M. Resty, scrivono:

“Il giorno lungamente atteso finalmente è arrivato, un giorno speciale in cui abbiamo detto il nostro SÍ al Signore. Sembrava non arrivasse mai, ma più si avvicinava più eravamo confuse; a volte meditavamo distratte dal pensiero ‘come sarà quel giorno?’ ‘chi non verrà, pioverà o il sole brillerà?’ Normalmente non ci piace la pioggia quando c’è una celebrazione anche se vien detto che è una benedizione! Ma il Signore ha detto “non temere circa il domani, a ciascun giorno il suo affanno” (Mt 6,34) e noi ci siamo fidate.



### THE DAY OF "YES"

On March 25, 2019, for the first time since the Mantellate nuns set foot in Uganda, the temporary profession of six novices took place in Jinja, in the parish of Our Lady of Fatima. The newly professed, Sr. M. Patricia, Sr. M. Bernadette, Sr. M. Judith, Sr. M. Nancy, Sr., Vivian and Sr, M. Resty, write;

The long awaited day finally arrived, a special day when we said our ‘YES’ to the Lord. It seemed like it would never come, but the closer it got, the more we were confused; sometimes we would meditate distracted by the thoughts such as "how will that day be"? Will it rain or shine? Normally we do not like the rain when there is a celebration, even if they say it is a blessing! But the Lord said “do not be afraid about tomorrow, or anxious of each day” (Mt 6:34).



Alle sei di mattina il cielo era già chiaro, il sole risplendeva serenamente e poi una nuvola ha protetto ciascuno della calura. Questo giorno è stato diverso dagli altri giorni, forse perché era l'Annunciazione del Signore! Era come se i Cherubini ed i Serafini e tutti gli angeli fossero venuti giù dal cielo per proteggere il nostro giorno del sì.

Tutti erano pieni di gioia nel vederci offrire noi stesse al Signore e permettere che la sua volontà si compisse nella nostra vita. La cerimonia ha avuto inizio dalla grotto; con le candele accese, ci siamo incamminate in processione verso la chiesa accompagnate dai nostri genitori. La messa è stata celebrata dal parroco Don Paul Wandera e concelebrata da tanti sacerdoti tra cui Padre Kawuki, il delegato OSM dell'Africa orientale.

Ringraziamo Dio per averci reso capaci di rispondere alla sua chiamata, ringraziamo la Madre generale e il suo consiglio per averci accettate nella famiglia delle suore Mantellate. Ringraziamo anche le formatrici per la formazione finalizzata a trarre il meglio da noi. Ringraziamo le nostre famiglie: genitori, fratelli e sorelle per le loro preghiere e per l'incoraggiamento.

**LE SUORE NEO-PROFESSE**

At six in the morning it was already clear, the sun shone peacefully and then a cloud protected us from the heat. This day was different from other days, perhaps because it was the Annunciation of the Lord! it was like the Cherubini and the Seraphim and all the angels had come down from heaven to protect our day of the 'yes'.

Everyone was full of joy in seeing us offer ourselves to the Lord and allow his will to be fulfilled in our lives. The ceremony started from the grotto, with candles lit, we walked in procession into the church accompanied by our parents. The mass was celebrated by the Parish Priest Fr. Paul Wandera with several concelebrats including Fr. Kawuki, the delegate of East Africa OSM.

We thank God for having enabled us to respond to his call, we thank the Mother general and her council for having accepted us into the family of the Mantellate Sisters. We also thank the formators for the training aimed at making the best out of us. We thank our families; parents, brothers and sisters for their prayers and encouragement. May God bless you all.

**FROM THE NEWLY PROFESSED SISTERS.**

FIRENZE, ISTITUTO S. GREGORIO - 24 MARZO 2019

## **LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO MONS. GIUSEPPE BETORI ALL' "ISTITUTO S. GREGORIO"**

La giornata di domenica 24 marzo ha segnato la conclusione della visita pastorale dell'arcivescovo fiorentino Giuseppe Betori presso la parrocchia del Sacro Cuore al Romito, tappa di un lungo percorso di visita alle singole parrocchie della città. La settimana è stata inaugurata dall'incontro con il complesso del San Gregorio di via Bonaini: la mattina

di martedì 19 marzo è stata dedicata alla visita ai bambini della scuola materna ed elementare dell'Istituto, mentre nel pomeriggio il cardinale ha dialogato con le ragazze universitarie che alloggiano presso l'omonimo convitto. Nel corso della settimana egli ha, poi, portato il suo saluto alle realtà locali della comunità parrocchiale, terminando l'itinerario con la



celebrazione di una messa solenne nella chiesa di piazza Balducci, al fianco di don Paolo Capecci. Alla presenza di una folta assemblea di fedeli, dei ragazzi del catechismo e di alcune convittrici del San Gregorio, con Suor Artemia e Suor Noemi, il vescovo ha ribadito nell'omelia il significato della propria visita:

il suo intervento vuole, infatti, ricordarci una ben più forte presenza tra di noi, quella di Cristo, nel tempo che ci conduce alla Pasqua, ed esortarci a perseverare nella fede. Al termine della celebrazione don Paolo, scherzando sulle tendenze calcistiche dell'arcivescovo, lo ha omaggiato, in maniera spiritosa, di una miniatura del Duomo fiorentino di colore viola. I parrocchiani hanno, infine, festeggiato calorosamente il vescovo con un lauto rinfresco nel giardino della parrocchia, con il generoso contributo degli stessi e di alcune suore. Con il favore del clima primaverile e grazie alla disponibilità dello stesso vescovo, il quale ha cordialmente incontrato i fedeli e si è prestato a scattare numerose fotografie insieme a loro, la giornata si è conclusa lietamente.

**GIULIA LEIDI**

## NUMEROSE DOMANDE ALL'ARCIVESCOVO DALLE CONVITTRICI DEL "SAN GREGORIO"

Nell'ambito della Sua visita pastorale nel Vicariato di Rifredi, Monsignor Giuseppe Batori si è fermato anche nella Parrocchia del Sacro Cuore al Romito, venendoci a trovare nel Convitto femminile "San Gregorio", gestito dalle Suore Mantellate Serve di Maria. Sua Eminenza ha accolto l'invito delle suore e così ha incontrato la realtà universitaria fiorentina per la prima volta dalla Sua nomina ad Arcivescovo di Firenze. Dato che è venuto nel giorno del Suo onomastico, Lo abbiamo accolto cantando Gli "Tanti auguri" sulle note del pianoforte suonato da Fatima Fraraccio. A questo momento Monsignore ha dato una particolare curvatura: convinto che essere presente significhi essere disponibile ad incontrare gli altri, Sua Eminenza non ha tenuto un discorso ma ha preferito rispondere alle domande poste dalle convittrici per dimostrare la Sua vicinanza alle persone della Diocesi.



Per Monsignor Betori infatti la presenza non è una sorta di imposizione, ma un elemento di gioia, che può essere tale solo se sollecitato. Le tematiche che sono state affrontate su richiesta delle ragazze erano varie: il dialogo con i giovani non cattolici, il rapporto tra la letteratura classica e il Cristianesimo delle origini, il ruolo e la valorizzazione della donna

nella Chiesa, il testamento biologico. La forza di questo incontro era proprio nella prontezza, disinvoltura e puntualità di Sua Eminenza nel rispondere alle questioni poste e ci ha colpito profondamente la Sua capacità di argomentare su queste tematiche di indubbia delicatezza.

**CHIARA COZZANI E MARIA TERESA REALE**



FORNOVO DI TARO: 1919-2019, CENTO ANNI DI CONDIVISIONE,  
DI IMPEGNO RECIPROCO, DI SERVIZIO GENEROSO, PER COSTRUIRE E TESTIMONIARE  
INSIEME IL REGNO DI DIO

## **"UNA PRESENZA SILENZIOSA, DISCRETA, MA FORTEMENTE FECONDA"**

DOMENICA 7 APRILE LA COMUNITÀ PARROCCHIALE HA FESTEGGIATO I 100  
ANNI DI PRESENZA DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA, A FORNOVO

Oggi alla Messa solenne celebrata dal Vescovo Monsignor Enrico Solmi, c'era la folla delle grandi occasioni. Visto l'evento non poteva essere diversamente, cento anni di presenza delle Suore a Fornovo! Le Suore davanti, in prima fila, i bambini a fianco, la comunità attorno in un abbraccio fisico e spirituale. Il Vescovo ha ringraziato, ha ricordato l'azione educativa delle Suore, il loro esse-

re presenza del Signore fra la gente, l'amare senza condizioni.

Nel tempo le Suore che si sono succedute sono state tante, alcune presenti, altre impossibilitate, altre ancora alla presenza del Signore, ma tutte, attraverso la loro dedizione e preghiera, sono parte attiva di quell'edificio fisico e spirituale che è la Scuola Materna. Questa la cronaca.



Le emozioni, tuttavia, sono l'aspetto più pregnante della giornata. Il rivedere le Suore genera emozioni, sentimenti profondi, dove un minimo particolare, uno sguardo, un sorriso, aprono il cuore e la mente. Risalgono quei pensieri generati nel tempo e che il tempo ha custodito ma che delicatamente rilascia come dono e memoria della vita.

Anche la mostra fotografica allestita per l'occasione e sapientemente dosata con un uso attento e scandito del materiale pervenuto, ha contribuito alla costruzione di questo prezioso momento. Il ricordo, dicevamo, lascia spazio alle emozioni fra le quali risalta la riconoscenza, la gioia, la commozione, la bellezza, la felicità; elementi questi che forse lasciano stupito chi non ne ha fatto esperienza ma che al tempo stesso generano desiderio e curiosità.

Oggi le Suore sono una presenza rara, da amare e custodire, che generano anche nei

più disattenti rispetto e attenzione.

La nostra Comunità, attraverso le Suore Mantellate Serve di Maria, ha da cento anni il privilegio della loro presenza nella Scuola Materna e nelle attività parrocchiali e caritative; una presenza silenziosa, discreta, ma fortemente feconda.

I festeggiamenti odierni sono stati anticipati e proseguiranno con altre iniziative ma il banchetto conclusivo di questa giornata ha idealmente unito la terra al cielo: chi nel presente prosegue l'azione quotidiana e chi nel passato ne è stato ideatore ed artefice.

È bello essere parte di questa tavolata e sapere che da sempre è nei pensieri del Signore; a Lui va il nostro ringraziamento per il dono prezioso delle Suore a Fornovo.

**DANIELE VARESÌ**



## "SIETE NEL CUORE DI TUTTI NOI"

Fin dalle 09:30 sono state tante le persone che hanno visitato la mostra fotografica allestita, dove erano presenti numerose foto delle Suore che hanno vissuto in questa comunità. Tutto mostrava quanto la giornata fosse importante: il Vescovo, Sua Eccellenza Enrico Solmi, ha voluto essere presente, la chiesa era gremita, tanti chierichetti ma soprattutto





## LA PENTECOSTE

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI: "MENTRE STAVA COMPIENDOSI IL GIORNO DELLA PENTECOSTE, SI TROVAVANO TUTTI INSIEME NELLO STESSO LUOGO. VENNE ALL'IMPROVVISI DAL CIELO UN FRAGORE, QUASI UN VENTO CHE SI ABBATTE IMPETUOSO, E RIEMPÌ TUTTA LA CASA DOVE STAVANO. APPARVERO LORO LINGUE COME DI FUOCO, CHE SI DIVIDEVANO, E SI POSARONO SU CIASCUNO DI LORO E TUTTI FURONO COLMATI DI SPIRITO SANTO E COMINCIARONO A PARLARE IN ALTRE LINGUE, NEL MODO IN CUI LO SPIRITO DAVA LORO IL POTERE DI ESPRIMERSI".



Il giorno di Pentecoste e san Pietro che predica. Dalla miniatura dell'antifonario, di Pacino di Bonaguida, XIV sec, Impruneta, Santuario di santa Maria dell'Impruneta.

Come anticipato dal Profeta Gioele e come narrato nel libro degli Atti degli Apostoli "Il giorno della Pentecoste", troviamo dei rimandi al Primo Testamento, la prima Alleanza tra Dio ed il suo popolo eletto, in merito ad un dono, lo Spirito, per cui "i vostri figli e le vostre figlie profeteranno... Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo..."; ma da dove ha origine il giorno della Pentecoste? Non possiamo parlare dello Spirito Santo se prima non facciamo un dovuto riferimento alla tradizione ebraica, in particolare alla festa della mietitura, in cui si ringrazia Dio per i doni ricevuti e da cui ha origine la nostra festa cristiana. Essa si celebra sette settimane dopo la Pasqua, il 50° giorno (dal greco pentecoste) e segnava l'inizio della mietitura del grano, si ringraziava Dio per i frutti ricevuti e, poco dopo, si aggiunse il ringraziamento a Dio per il dono più grande: la Legge.

Chag Sameach: felice festa di Shavuot. È questo il saluto che ogni ebreo usa in questi giorni. Sabato 8 Giugno per noi era la veglia di Pentecoste e per il popolo ebraico l'inizio alla festa di Shavuot o delle Settimane. È una delle tre feste di Pellegrinaggio, Pesach, Shavuot e Succot, per cui ogni ebreo, quando esisteva il Santuario, doveva recarsi al Tempio di Gerusalemme. Era obbligato a portare le primizie, bichurim, della Terra, come scritto nella Torah: "porterai alla casa del Signore tuo Dio la primizia dei primi prodotti della tua terra" Esodo 34,36 e "poi celebrerai la Festa delle Settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua genero-

sità e in ragione di ciò in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto” Deuteronomio 16,10. I maestri della Mishnà e del Talmud identificano il giorno di Shavuot come quello in cui Dio consegnò le tavole della Legge, la Torah, a Mosè sul monte Sinai; secondo una pratica iniziata a Salonico nel XVI secolo da Shelomo Alqabetz, l'autore dell'inno Lekhà Dodi (Fig. 2) con cui si apre lo Shabbat, e da Yosef Caro, il grande codificatore della legge ebraica. Si usa leggere anche la storia di Ruth, straniera che abbraccia l'ebraismo, che è dominata dal chessed, dall'amore incondizionato per sua suocera e per il popolo d'Israele. Ancora oggi è il simbolo dell'amore incondizionato di Dio per l'uomo

Amore incondizionato, tante volte compare questo termine anche nel cristianesimo per esprimere il dono dello Spirito Santo. Secondo sant'Agostino, nelle Confessioni, lo spirito è la forza dell'amore, il movimento per condurre ogni cosa al suo pieno compimento in Dio. L'infinita energia dell'Amore viene dal Padre e a lui risale, attraverso il Figlio, attirando a lui tutte le creature, perché vivano pienamente, (dal Catechismo della Chiesa Cattolica “la Verità vi farà liberi”). Se torniamo al racconto presente negli Atti degli Apostoli, notiamo che esso è rappresentato senza grandi differenziazioni in Oriente come pure in Occidente; prevale infatti la tendenza a raffigurare l'evento mentre si svolge in una stanza in cui gli Apostoli sono riuniti intorno alla Vergine in preghiera. Il significato di questa rappresen-



Fig. 3



Fig. 2

tazione sta nel fatto che la Vergine spesso rappresenta la Chiesa di cui gli Apostoli sono già i messaggeri e gli inviati a portare la parola di Dio nel mondo e ad essere testimoni veri. Illuminati dallo Spirito Santo che, sotto forma di colomba, dona loro tutte le lingue necessarie per poterlo fare. Utilizzare la colomba come simbolo dello Spirito Santo, risale al Concilio di Nicea, nel 325, oltre a legarla al battesimo di Cristo, la troviamo anche legata allo Spirito Santo come decorazione di un sarcofago (Fig. 3) di Ravenna del V secolo, mentre sorvola una croce ed una brocca indicante come il defunto, in virtù del battesimo, abbia impostato la sua vita lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. In rari casi troviamo lo Spirito Santo rappresentato sotto forma di ampolle o piccoli flaconi d'olio a ricordare l'unzione di Davide. Sarà il Papa Benedetto XV a dichiarare che le uniche forme ortodosse per rappresentare lo Spirito saranno solo la colomba e lingue di fuoco, in quanto tratte direttamente dalle sacre scritture. Come nel bellissimo quadro di El Greco (Fig. 4) qui rappresentato: la Pentecoste, 1605 -1610, museo del Prado, Madrid. Qui troviamo entrambe le rappresentazioni con la Vergine Maria al centro della scena, in preghiera che raccoglie intorno a sé gli Apostoli. La forma delle fiamme deve essere messa in relazione con il dono delle lingue, così come esiste una affinità tra lo Spirito Santo ed il vento, entrambi tradotti dal greco *pneuma*. Come nel racconto della torre di Babele gli uomini parlano ma non si capiscono, qui avviene qualcosa di straordinario testimoniata dalle Scritture: tutti capivano quello che dicevano. Ognuno nella propria lingua, come in una nuova creazione in cui Dio, attraverso la parola creatrice, si manifesta e dona la vita. *Lingue come di fuoco* recita la Scrittura, un fuoco che arde d'Amore e che non consuma ma genera, come nel rovelo ardente di Mosè. Tutta la Bibbia è percorsa dal potente soffio dello Spirito. È la restaurazione dell'unità perduta, considerando che la glosso-

lalia utilizzava parole derivanti da lingue straniere per cantare le lodi di Dio. È il dono della nuova Legge d'amore e di unità che porta a compimento il dono della legge data al popolo d'Israele. E come nella festa della mietitura si raccolgono le primizie, così nella Pentecoste della Chiesa si raccolgono frutti nuovi; san Paolo li elenca nella prima lettera ai Corinzi 12,1 - 14,40: "vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di Sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole." Ma lo Spirito che opera è unico e medesimo, come lo possiamo vedere raffigurato nelle immagini seguenti.

A volte possiamo trovare la rappresentazione della Pentecoste senza la Vergine, come fa Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova (Fig. 5). Ma lo Spirito Santo è sempre presente, qui in forma di raggi.



Fig. 5

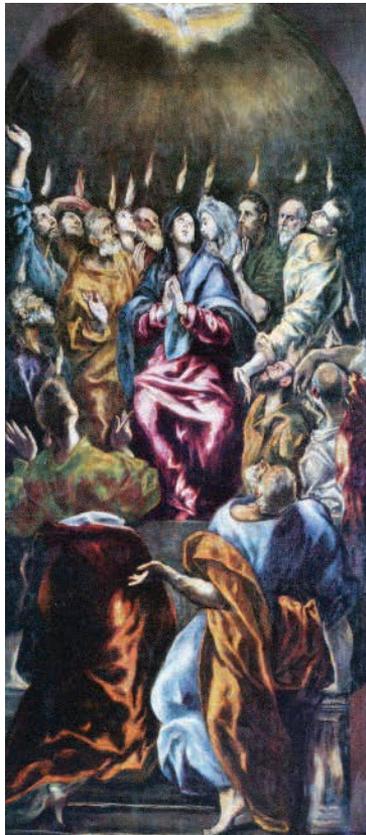


Fig. 4

Ricordiamo che la Vergine Maria aveva già ricevuto il dono dello Spirito Santo nell'annunciazione; quindi ha senso ometterla nella scena anche se il racconto non è perfettamente conforme alle scritture. In rare immagini appartenenti ai codici miniati, troviamo lo Spirito Santo raffigurato sotto forma di ruota in fiamme, come nel codice del libro delle Pericopi di Monaco (Fig. 6) scritto per Enrico II, oppure come in questa miniatura del Maestro di sant'Eugenio del 1330, conservata a Venezia presso la fondazione Cini, in cui vediamo il Cristo stesso inviare lo Spirito Santo circondato dai Cherubini. In alcune rappresentazioni bizantine della Pentecoste è possibile trovare l'allegoria del cosmo. Secondo questa iconografia, difficile da trovare nell'arte occidentale, tutte le popolazioni saranno evangelizzate dagli Apostoli nelle rispettive lingue, allora l'iconografia racconta tutto ciò utilizzando un re, rappresentante il cosmo, che regge dodici rotoli cor-

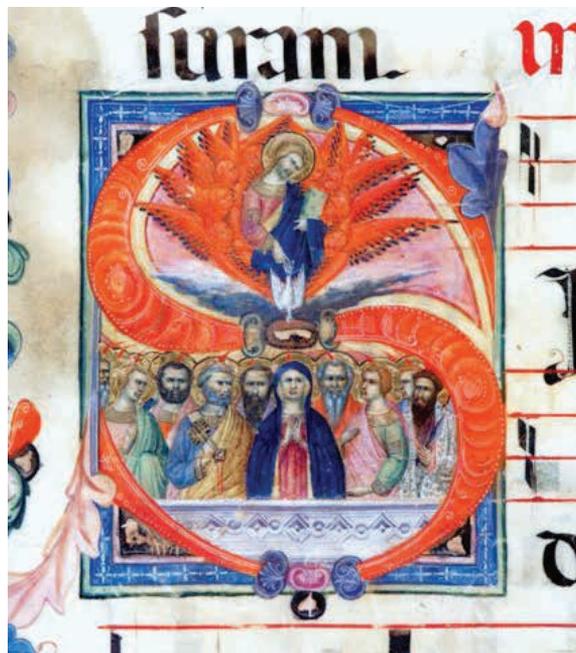


Fig. 6



Fig. 7

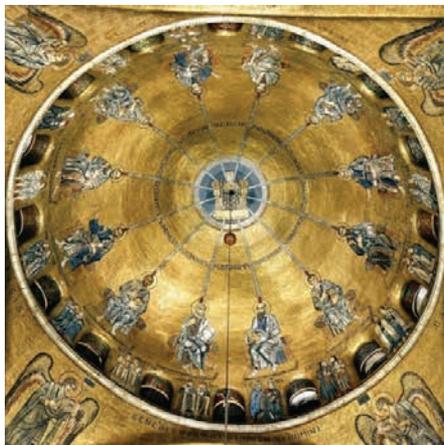


Fig. 8

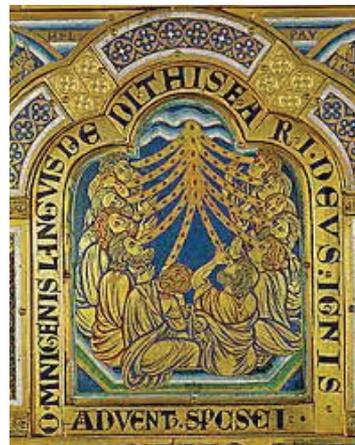


Fig. 9

rispondenti ai dodici Apostoli (Fig. 7).

Non possiamo quindi non prendere in considerazione la cupola della basilica di san Marco a Venezia (Fig. 8) dove troviamo tutti i popoli rappresentati uno per uno, con i propri abiti e di cui viene indicato il nome, rappresentati nello stupore di ascoltare gli Apostoli che si esprimono nella loro lingua.

O, infine, il particolare dell'episodio della Pentecoste contenuto nel bellissimo altare di Nicolas de Verdun, Klosterneuburg, del XII secolo (Fig. 9). Uno smalto in cui troviamo abbinato all'episodio della Pentecoste, due prefigurazioni bibliche: il ritorno della colomba esploratrice nell'arca di Noè e la legge data a Mosè sul monte Sinai. Qui notiamo come l'effusione dello Spirito Santo arrivi direttamente agli occhi, per vedere chiaramente; alle narici, è il soffio di vita; alle orecchie, per ascoltare e comprendere; alla bocca, è la parola che ricalca e che evangelizza.

In epoca medievale la rappresentazione di questo soggetto ebbe un particolare impulso anche grazie alla nascita delle confraternite del Santo Spirito a cui seguì nel 1500 l'istituzione, da parte di Enrico III, dell'ordine del Santo Spirito. Gli apostoli della Pentecoste, oltre alla tipica rappresentazione in cerchio, furono spesso raffigurati nei sottarchi delle volte.

Più vicino a noi, nel XX secolo, un artista che occupa un posto particolare nella pittura religiosa è Emile Nolde, qui vediamo la sua Pentecoste, dipinta nel 1909 (Fig. 10), per una sua ispirazione personale, senza la richiesta di nessun committente. Don Antonio Scatolini, in un suo saggio, ne parla evidenziando come la sua arte fu

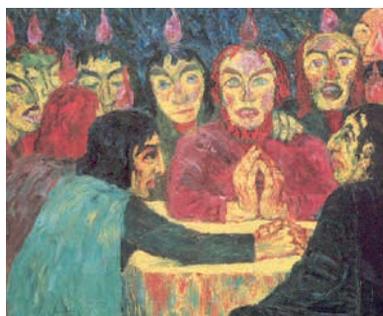


Fig. 10

considerata dai nazisti "arte degenerata" e di come l'artista abbia sempre cercato nelle sue opere di soggetto biblico la più fedele attenzione ai testi delle scritture. Guardando quest'opera notiamo come l'artista ci ponga bruscamente di fronte alle figure, violentemente espressive, degli Apostoli: essi compongono un cerchio umano ritmato dalle fiamme dello Spirito Santo che si posano su ciascuno. Sono gli stessi uomini che, più tardi, usciranno allo scoperto per essere testimoni veri e credibili, fino alla morte. Da queste stesse labbra, finora chiuse, uscirà il Kèrigma che, insieme al vento pasquale della resurrezione, porteranno nel mondo; come l'artista stesso lo vorrà fare attraverso il suo linguaggio. Infatti notiamo come sia riuscito ad inserire, all'interno della sua opera, gli elementi caratteristici della prima comunità cristiana: la liturgia, la preghiera e la vita fraterna. Sul tavolo troviamo, in primo piano, le mani giunte dell'apostolo, sono mani oranti che richiamano i salmi, gli inni, i cantici spirituali con cui prega la comunità. I discepoli accolgono il dono dello spirito Santo in un contesto di preghiera. Le altre due mani sono quelle intrecciate tra loro dei due apostoli con i capelli neri in primo piano. Sono il simbolo dell'Agape, dell'amore fraterno che costituisce il cemento della casa comunità. Il senso della fraternità è anche rafforzato dalla

mano che, un altro apostolo, tiene appoggiata sulla spalla del fratello. È un'atmosfera che scalda il cuore, che incoraggia, che ridona la vita, che rinnova. È il dono per eccellenza che, ogni giorno, lo Spirito Santo ci fa se sappiamo affidarci a Lui.

**Laura Vanna Bardile Ferrari**

una rappresentanza delle Suore Mantellate Serve di Maria in prima fila davanti all'ambone e, seduti su un tappeto, un numeroso gruppo di bambini della scuola materna don Tarasconi. una scuola che le Suore hanno contribuito a creare e che gestiscono fin dal lontano 1919 .

La funzione religiosa è iniziata con i ringraziamenti di Don Mario *"Siete nel cuore di tutti qui a Fornovo, perciò volevamo farvi festa oggi"*.

Protagonisti i bambini, come da desiderio di Suor Luisa e Suor Gaetana, che insieme al coro hanno inneggiato al Signore con canti gioiosi come *"Chiesa di Dio - Ti offro Signor - Esultate e gioite"*.

È stata poi la volta del presidente della scuola Fabrizio Piazza , che ha sottolineato il passaggio dalla scuola di intere generazioni di bambini del paese *"...e tutti sono stati accolti dalla costante presenza delle suore. Vogliamo ringraziarle per la loro opera instancabile e ringraziare il Signore per il dono di averle avute, e di avere ancora nella nostra comunità"*.

Coinvolgente e profonda l'omelia del vescovo: *"È bello celebrare la S. Messa mentre andiamo verso la Pasqua, ed è anche bello ve-*



*dere la chiesa così piena... questo a significare il desiderio di essere qui... come atto di grande gratitudine. Essere qui per celebrare questa Eucarestia con le nostre suore... alle quali tantissimi qua dentro sono debitori di un aiuto alla loro crescita ed alla loro educazione"*.

Le Suore Mantellate Serve di Maria sono poi state ospitate presso la casa di preghiera Villa Santa Maria dove è stato per loro preparato un pranzo simbolo di ringraziamento per la loro presenza a Fornovo. Ad accompagnarle c'erano i parroci delle parrocchie vicine, il Sindaco, il Vicesindaco, il Presidente con personale della Scuola ed alcuni ex colleghi affezionati.

## UN TRAGUARDO DA NON DIMENTICARE

Tante le iniziative organizzate dalla parrocchia e dal popolo di Fornovo, in occasione del centenario, ma una in particolare ha costituito per noi un momento di intensa partecipazione. Il Parroco ha voluto che si concludesse il centenario con un racconto da parte di alcune suore, sulla vita consacrata e la nostra Spiritualità. Suor Marcellina, Suor Claudine e Suor Ornella hanno offerto così la loro testimonianza.

100 anni sono indubbiamente un traguardo da non dimenticare ed eleviamo perciò il

nostro grazie al Signore per averci concesso il dono di essere presenti in questa comunità con il carisma delle suore Mantellate Serve di Maria, che si esprime nella solidarietà, nella condivisione e nella misericordia.

Il popolo entusiasta della presenza delle suore ha espresso la sua preoccupazione per il futuro. Quando le suore non ci saranno più, che fare? La nostra risposta è stata quella che ognuno, con l'aiuto di Dio, i doni ricevuti e le proprie capacità, deve cercare insieme di portare avanti le attività della scuola e le

opere parrocchiali, vivendo i valori evangelici trasmessi dalle suore. Il popolo ha esclamato che le suore sono sempre state un faro per la popolazione, soprattutto per i bambini

che trovano nella scuola un ambiente sicuro, dove si respira la presenza di Dio e l'apertura all'accoglienza per tutti.

**SUOR CLAUDINE**

## TANTE INIZIATIVE PER UNA RICORRENZA STRAORDINARIA

Il 26 aprile di questo anno 2019 ricorrono esattamente 100 anni dall'arrivo delle Suore Mantellate a Fornovo Taro (Parma), richieste dal parroco di allora – Don Lodovico Tarasconi -, al cui nome è oggi intitolata la Scuola d'Infanzia parrocchiale.

Per dare rilievo al centenario sono state programmate alcune manifestazioni.

Anzitutto, una veglia di ringraziamento a Dio per il dono ricevuto: ci siamo ritrovati il 26 marzo, un mese prima del giorno commemorativo.

Poi, una solenne Liturgia presieduta domenica 7 aprile dal Vescovo di Parma, Mons. Enrico Solmi: invitate d'onore, insieme all'attuale Superiora e a Suor Emanuela, alcune delle suore ancora viventi che hanno fatto servizio a Fornovo e che hanno potuto presenziare: Suor Ave, Suor Maurizia, Suor Noemi... A festeggiarle, una folla di bimbi, ragazzi, genitori, nonni, che hanno riempito la chiesa (e molti hanno dovuto rassegnarsi ad aspettare all'esterno). In un occhio di vetrina a pochi metri dalla chiesa, una mostra fotografica commemorativa.

Venerdì 26 aprile cadeva proprio il giorno centenario. Ci siamo dati appuntamento presso il cinema parrocchiale, per ascoltare la testimonianza di alcune Suore, venute da Mestre e Maerne (Suor Marcellina, Suor Claudine, Suor Ornella), a cui si è aggiunta Suor Giovita che il 7 aprile non aveva potuto presenziare per malattia. È stata l'occasione per tanti fornovesi di rivedere l'amata superiora

degli anni '70, che per 7 anni con Suor Clorinda ha condotto la Scuola Materna, attraverso svolte e traguardi importanti e apprezzati. L'intervento storico, puntuale e denso di riferimenti spirituali, di Suor Marcellina ci ha ricordato da quale sorgente sono nate, e continuano tuttora la loro presenza, le Suore dell' "umile servizio". Le domande dei presenti e le risposte a braccio anche delle altre sorelle hanno colorato la serata di un bel clima di amicizia e fraternità, creando una comunicazione calorosa e intensa, che i presenti hanno molto apprezzato. Abbiamo riscoperto anche una piccola pubblicazione che fu curata a Fornovo verso la fine del '900 per ricordare un'umile, santa, suorina – Suor Orsolina Gradi – presente a Fornovo per oltre 50 anni e rimasta oggetto di vero amore nel cuore dei fornovesi.

Siamo in attesa di un'ultima serata, il 13 maggio, memoria delle apparizioni della Madonna a Fatima: S. Rosario presso la Scuola Materna e benedizioni di un'opera d'arte. L'artista locale Paolo Serenellini, famoso per i suoi animali scolpiti in ceramica, ha collocato sulla facciata accanto all'ingresso un volo di rondini, a ricordare l'arrivo, in questi 100 anni, di tante suore, che hanno fatto il nido a Fornovo e vi hanno lasciato il profumo di tanto bene seminato.

Ho riassunto in questo articolo le iniziative dei 100 anni.

E grazie ancora di tutto!

**DON MARIO**

REGGIO EMILIA – 11 MAGGIO 2019

## LA MARCIA DEI SERVI DI MARIA AL SANTUARIO DELLA GHIARA

Come di consuetudine la famiglia religiosa dei Servi di Maria si riunisce ogni anno il secondo sabato del mese di maggio per onorare Maria, nostra Signora, con un pellegrinaggio mariano notturno.

Questo anno la marcia, ispirata al tema *“Con Maria fedeli al nostro SÍ”*, è coincisa con un evento grandioso, quello del quattrocento anni di inaugurazione del Santuario della Ghiara.

Anche quest’anno numerosi frati, tante suore, le sorelle degli Istituti secolari, le diaconie, gli amici della nostra famiglia servitana sono venuti a rendere omaggio a Maria.

Il pellegrinaggio è iniziato con l’ingresso in Cattedrale, al canto solenne del Regina Coeli con la presenza del Vescovo di Reggio Emilia, Mons. Massimo Camisasca.

È stato diverso dal solito: si è svolto di giorno anziché di notte, ed è stato più breve. Terminato l’incontro con il Vescovo, siamo usciti per fare la prima sosta sul sagrato del Duomo, dove i nostri Padri, nel lontano 1313 accolsero l’immagine della Beata immagine insieme al popolo reggiano.

In questa prima tappa, hanno dato la loro testimonianza di vita, un membro dell’Istituto



secolare, le diaconie laiche e l’Ordine secolare

Nella seconda tappa abbiamo avuto la gioia di ascoltare la voce delle suore carmelitane che assistono persone con disabilità nelle “case della Carità”, e la testimonianza di due giovani che si occupano dei ragazzi profughi a Ronzano.

L’ultima tappa si è svolta dove era avvenuto il miracolo, la guarigione di un ragazzo sordomuto, di nome Marchino.

Tutte le tappe sono state animate da esperienze di vita e da vari canti mariani.

A mezzogiorno è stata celebrata l’Eucarestia dal Padre Generale Gottfried M. Wolff OSM e concelebrata da diversi padri: è stata molto solenne e allietata da danze e canti indonesiani.

Il padre generale ha ribadito il dovere di testimoniare nel mondo i valori vissuti da Maria: il servizio, l’accoglienza, la disponibilità, la comunione fraterna, per dire il nostro sì a Dio, senza perderci d’animo, fidandoci del suo amore.

La marcia è stata caratterizzata da tanto entusiasmo, da allegria e gioia per l’incontro

con tanti fratelli venuti da varie parti d'Italia e con diversità di culture.

**SUOR M. CLAUDINE MUNGENGA MSM**



## L'UNIFASI DI ROMA IN PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA GHIARA

Anche noi dell'UNIFASI di Roma abbiamo partecipato al pellegrinaggio dei Servi di Maria alla Madonna della Ghiara. Siamo partite in pullman con le nostre suore dell'Uganda e suor Magdalena del Messico. Eravamo più di 50 con gli studenti del Marianum, p. Ramos e p. Stefano OSM. C'erano diverse suore Serve di Maria, le Compassioniste di Napoli e la responsabile dell'UNIFASI di Roma. Arrivati nella piazza del Duomo di Reggio Emilia è iniziato il pellegrinaggio che ha raggiunto la Basilica guidato dall'icona di Maria e accompagnato da canti e testimonianze. Mi ha

colpita la bellezza del santuario e l'altare dedicato a Maria! Lì è iniziata la Messa presieduta dal p. Generale e concelebrata da tanti padri servi di Maria. Le suore di Pisa ci hanno allietate con le loro danze in costume e col bellissimo canto a Maria che ha concluso la celebrazione. C'erano molti terziari e laici che hanno condiviso nel chiostro l'agape fraterna. Dopo i saluti, arricchite dal pellegrinaggio, dall'incontro con molti pellegrini giunti da ogni parte d'Italia, sostenute dall'affidamento a Maria, siamo ritornate a Roma.

**SUOR M. UMBERTA GHITTONI**



BOLOGNA - BERTALIA

## GLI ALTRI SIAMO NOI

UNA VEGLIA DI PREGHIERA PER CHIEDERE PERDONO  
E MAGGIORE SENSIBILITÀ VERSO I MIGRANTI

Sono una parrocchiana di San Martino in Bertalia, Bologna, e con altri amici e il parroco, Don Santo Longo, abbiamo voluto fare una veglia di preghiera per chiedere perdono e chiedere maggior sensibilità verso i migranti.

La comunità parrocchiale si è riunita per una veglia di riflessione e preghiera per ascoltare cosa dice la Parola di Dio su un tema di attualità, quello dei migranti.

In salone abbiamo guardato dei brevi video: uno a cura di Medici senza frontiere, un altro con la canzone di Mirko il cane.

Ognuno ha ricevuto una barchetta di cartone colorato che ci ricordava le pericolose traversate nel Mediterraneo.

Poi, dopo aver ascoltato il Vangelo di Luca 2, che racconta di Gesù, Maria e Giuseppe, che, minacciati di morte, devono rifugiarsi in Egitto, ci siamo divisi in gruppi; abbiamo “vissuto” l’esperienza di fuga dal proprio paese: un gruppo erano siriani scappati dalla guerra, un altro dalla fame del Sudan, un altro riviveva l’esperienza delle ragazze nigeriane ingannate e costrette alla schiavitù sessuale in Italia.

“Migranti”, immedesimati con gli sventurati, ci siamo quindi messi in viaggio, con valigie, zaini e passeggino, per fermarci al pozzo dove è stata proclamata la Parola: Mt 25 – Il giudizio universale: “Quel che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l’avete fatto a me”. Ci siamo diretti poi verso la chiesa, nel buio, con una candela in mano ma... stupore: le porte erano... chiuse!

Sentimento di sgomento, rabbia, tristezza ... che ci ha aiutato a capire il vissuto di tanti rifugiati che bussano alle nostre porte. Quanti rifiuti e porte sbattute in faccia!...



Entrati finalmente in chiesa, ci siamo messi in un atteggiamento di ascolto e pentimento. Abbiamo lasciato sull’altare la barchetta di carta colorata.

“Ero straniero e non mi avete accolto” - “Ero straniero e mi avete accolto”: tante situazioni dell’attualità ci sono state presentate: accoglienza, rifiuto dello straniero... di Gesù che s’incarna in lui. In ascolto dei “segni dei tempi”.

Poi, dopo il Padre Nostro, una richiesta di perdono al Signore: “Liberaci dal male ... dalla paura, dall’egoismo...” Come ricordo, ci è stata donata un’immagine con una preghiera di Papa Francesco per i migranti...

La veglia si è conclusa con l’invito da parte di Don Santo a concretizzare la solidarietà con dei piccoli gesti di fraternità: corso d’italiano per donne e/o bimbi straniera/i, dopo scuola, visita di conoscenza ad una comunità di donne straniere presente sul nostro territorio, ecc...

Una veglia di preghiera che ha toccato il cuore a molti di noi: l’emozione era palpabile e il silenzio denso di compassione...

A noi tocca ora, con più consapevolezza, scegliere da quale parte stare, in quanto cristiani. Una scelta libera che nasce nel cuore, nella fedeltà al Vangelo.

**AGNÈS THÉRY**

S. PIERO AGLIANA (PT) - SCUOLA DELL'INFANZIA "M. BALDI"

## PINOCCHIANDO AD ARTE

UNA BELLA MOSTRA CHE HA COINVOLTO BAMBINI E GENITORI HA CONCLUSO IL PERCORSO EDUCATIVO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



Una grande folla ha partecipato, lo scorso 10 Maggio, all'inaugurazione di "PINOCCHIANDO AD ARTE" la mostra di opere artistiche liberamente ispirate alla magica storia di Pinocchio, allestita presso la Parrocchia di S. Piero Agliana e conclusa il 17 Maggio con tanto di premiazione sia per i vincitori che per tutti gli altri bambini.

A dare il via all'esposizione organizzata dalla Scuola dell'Infanzia Mario Baldi, il Sindaco Giacomo Mangoni circondato dai piccoli artisti in concorso che dopo il taglio del nastro si è complimentato con le Suore, le Insegnanti ed i bambini per l'impegno dimostrato nella realizzazione di questo speciale momento, ed il sacerdote Beltrand che, prima della benedizione, ha invitato tutti i presenti a far sentire il proprio sostegno e la propria partecipazione con la fede e la preghiera. Come ci spiega la Madre della Scuola Mario Baldi, Suor Angioletta Merli, quest'anno scolastico ha portato in programmazione il capolavoro di Collodi: «Il progetto è fondato sull'educazione dei figli, ed è per questo che ci siamo ispirati alla storia di Pinocchio che mette appunto in evidenza l'amore di "papà" Geppetto per il suo burattino e l'idea genia-

le che ha di costruirlo, vivere e camminare insieme a lui. Tutto questo ci ha spinto ad informare le famiglie perche insieme potessimo educare non solo i nostri figli ma anche i figli degli altri, cioè educarci insieme, perche io credo che per educare un figlio ci vuole una Società, non si può educare da soli».

Lo scopo di questa mostra, che è stato pienamente raggiunto, era proprio quello di creare nelle famiglie dei momenti speciali, ritagliando un po di tempo per realizzare un'attività concreta sul "fare insieme". Condividere con i bambini un percorso che attraverso l'uso di oggetti e materiali vari e soprattutto alla creatività e fantasia ha portato alla realizzazione di fantastiche opere d'arte, circa una sessantina.

In conclusione la scuola dell'infanzia Mario Baldi di Agliana ha portato Pinocchio tra arte e spiritualità, per aiutare i bambini a riconoscere gli aspetti positivi e negativi intorno a loro, per crescere e maturare, superare ostacoli e riconoscere gli errori; tutto questo per uno scopo: diventare grandi e buoni cittadini, proprio come Pinocchio. Ed è proprio per questo che le famiglie dei bambini che frequentano l'istituto ringraziano le Insegnanti e le Suore dell'asilo per questa bellissima opportunità creata per questo anno scolastico.

FRANCESCA F.



"VENITE E VEDETE"

## PERCORSI DI FORMAZIONE IN UGANDA

TESTIMONIANZA, FEDE E COMUNIONE ALLA BASE DELLA PREPARAZIONE DELLE GIOVANI PER L'OGGI E IL DOMANI DELLA CONGREGAZIONE

Il vangelo di Giovanni 1,35-42, presenta Giovanni Battista che attesta ai suoi discepoli; "Gesù è l'agnello di Dio", Andrea e Simone sentendolo parlare così, Lo seguono e gli chiedono: " Rabbi dove abiti", Gesù risponde; "Venite e vedete". Questo è l'inizio della formazione, della comunione e della vita con Cristo. La formazione è una CONFORMAZIONE alla vita e alla missione di Gesù Cristo, ciò implica stabilire una relazione con Lui, uscire dall'individualismo per modellare la nostra personalità secondo i suoi insegnamenti.

Giovanni dimostra che attraverso la testimonianza degli altri sviluppiamo la fede in

### THE GENERAL OVER VIEW OF FORMATION IN UGANDA

The gospel of John 1,35-42, presents John the Baptist attesting to his disciples; Jesus the Lamb of God, Andrea and Simone follow him and asks him Rabbi where do you stay, Jesus responds 'come and see'. That is the beginning of formation and communion of life with Christ. Therefore formation becomes a CONFORMATION to the life and mission of Jesus Christ- that is in being in relationship, in coming out of individualism to shape a personality.





Gesù Cristo. Da una profonda testimonianza scaturisce una forte aspirazione alla conoscenza e al discepolato, in un'esperienza intima e personale. È questo l'approccio con cui le suore Mantellate, in Uganda attualizzano l'episodio di testimonianza, fede e comunione nella preparazione delle giovani per l'oggi e il domani della Congregazione, in umile servizio a Dio e al suo popolo.

L'invito a cercare Dio e l'accompagnamento in un cammino di conformazione a Cristo è descritto nel piano di formazione che contiene le direttive generali sulla formazione nel nostro Istituto. In sintonia con il carisma e la fisionomia della congregazione, l'obiettivo principale della formazione, nelle sue varie fasi, è quello di approfondire, assimilare l'identità della MSM.

L'itinerario di formazione in Uganda, è iniziato quando la congregazione ha aperto una comunità a Kisoga nel 2001, con un programma pastorale vocazionale chiamato "Venite e Vedete". Le ragazze che mostrava-

John also demonstrates that it is from the testimony of others that we develop faith in Jesus Christ. From such profound witness we develop a strong aspiration for knowledge and discipleship, in an intimate and personal experience. It is under the same approach and in imitation of Christ the 'Rabbi' that the Mantellate sisters in Uganda cultivate this episode of "come and see";- testimony, faith and communion in the preparation of the young ladies for today and the tomorrow of the congregation in humble service to God and his people.

The document Pontissimum Istitutioni no.2 affirms the church's constant concern over the formation of religious for which various doctrinal principles and general norms have been given in several church documents such as the dogmatic constitution Lumen gentium, in the decree Perfectae caritatis, in vita consacrata and finally, the Code of Canon Law CIC 659.2-3 has undertaken to indicate in more precise norms the exigencies required for a suitable renewal of formation.

The invitation to search for God and the accompaniment on a journey of confirmation to Christ is described in our formation program which contains the general directives on formation in our Institute. In keeping with the proper charisma and the orientations of the congregation, the main objective of training in its various phases, is to allow the person called to follow, to discover, to deepen and assimilate the identity of the MSM.

The formation journey of the young ladies in the spirit of our foundresses: Sr. Filomena Rossi and Sr. Giovanna Ferrari in Uganda, started as soon as the congregation established a convent in Kisoga in 2001, with a pastoral program called "come and see" from where young ladies who showed interest would frequent a monthly encounter with the sisters to get to know them and their spirituality.

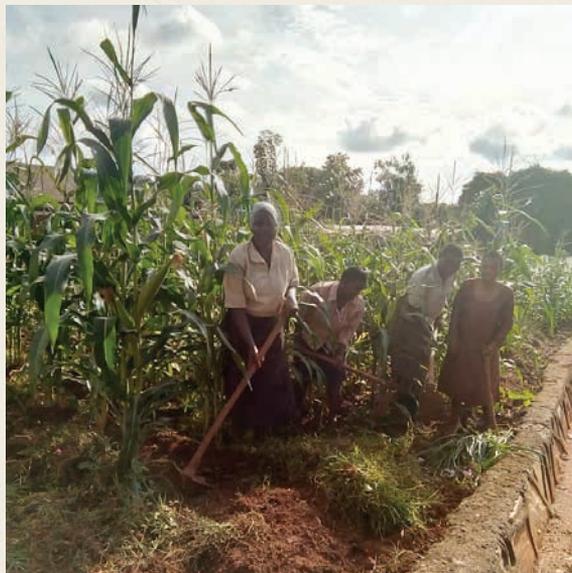


no interesse per questa proposta vocazionale frequentavano un incontro mensile con le suore, per conoscerle e approfondire la loro spiritualità.

Nel 2004 la casa di formazione è stata completata e le ragazze che erano pronte sono state ammesse nell' aspirantato. La formazione è iniziata con cinque candidate ammesse dopo aver completato gli studi liceali; nella loro comunità erano accompagnate dalle due sorelle pioniere: Suor Benedizia e Suor Giuditta. La formazione iniziale comprendeva due anni di Postulato, un anno canonico di noviziato svolto nello Swaziland (E-Swatini) e un'esperienza comunitaria.

La formazione è un processo vitale attraverso il quale la persona si converte alla Parola di Dio nel profondo del suo essere e, allo stesso tempo, impara l'arte di cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo. La formazione integrale coinvolge la maturazione spirituale-fisico-morale-intellettuale.

Attualmente, tutte le fasi della formazione vengono svolte in Uganda. Il postulato si svolge a Kisoga (casa di formazione Mirembe Maria) sotto l'accompagnamento di suor Angella Nakawungu e il noviziato a Jinja (casa Cecilia Eusepi) sotto la cura di suor Noretta Zecchinon. Le giovani provengono da diverse regioni del paese e da diverse parti dell'Africa, come il Kenya e il Congo. Attualmente



In 2004 the formation house was completed and girls who were ready were admitted to aspirancy. The formation began with five candidates who joined after having completed their high school studies; they were accompanied by the two pioneer sisters: Sr. Benedizia and Sr. Juditta. The initial formation comprised of two years of Postulancy, one canonical year done in Swaziland(E-Swatini) and community experience.

Formation is a vital process through which the person converts to the Word of God in the depths of his being and, at the same time, learns the art of seeking the signs of God in the realities of the world. It is a personal maturity in integral formation involving physical-moral-intellectual-spiritual stimulation. The objective of formation of the future Mantellate sisters is the totality of the human being comprising of;

- The spiritual dimension- has a primacy for the identity of the person
- The human and fraternal dimension -is for self-knowledge, for a journey of liberation
- The apostolic dimension -is to open up to operational effort
- The cultural and professional dimension- is for discernment attentive to the times



ci sono 8 postulanti a Kisoga e 4 novizie a Jinja. Dal 2004 ci sono state 36 suore professe e 15 professioni perpetue. Ringraziamo Dio per il dono delle vocazioni attuali e per quelli che verranno ancora.

Infine, la formazione dei membri non si ferma dopo la prima professione, ma, come dichiara il can.659, continua sempre in modo che i membri vivano più pienamente la vita propria dell'istituto e svolgano la sua missione in modo più adeguato. Le suore continuano, nelle loro comunità, il cammino di crescita in campo teologico, pastorale e professionale, come richiesto dal progresso dei tempi e come raccomandato nelle costituzioni, (Cost. XX, artt.111-114). Ci sono anche alcuni programmi di formazione permanente organizzati dalla chiesa locale, da associazioni religiose, come l'Associazione dei religiosi in Uganda (ARU) che aiuta i religiosi a scoprire, assimilare e approfondire l'identità della vita religiosa.

Ringraziamo la Congregazione affidata alla cura della Madre Generale Suor Vittoria De Salvatore per aver offerto tempo e risorse per la formazione spirituale, dottrinale e apostolica delle sorelle Mantellate in Uganda, per sostenerle nel 'fare un po' di bene' secondo l'esperienza delle fondatrici e contribuire a cambiare la faccia della terra.

**SR. LILLIAN NAJJUMA**

- The dimension of the charism - to deepen the specificity of our consecration.

Currently, all stages of formation are done in Uganda. The Postulancy is done from Kisoga (Mirembe Maria formation house) under the accompaniment of Sr. Angella Nakawungu and the Noviciate in Jinja (Ceciia Eusepi House) under the care of Sr. Noretta Zecchioni. The young ladies come from different regions of the country and from different parts Africa such as Kenya and Congo. Currently, there are 8 postulants in Kisoga and 4 novices in Jinja. Since 2007 there have been 37 professed sisters and 15 perpetual professions. We thank God for the gift of the present vocations and those still to come.

Finally, the formation of members does not stop after the first profession; states can.659 but continues for life so that members lead more fully the proper life of the institute and carry out its mission more suitably. The sisters continue from their different communities the journey of growth in theological, pastoral and professional fields as required by the progress of the times and as recommended in the constitutions (cost. XX, arts 111-114). There are also some on ongoing formation programs organized by the local church under religious associations such as the Association of Religious in Uganda (ARU) that assist the religious to discover, assimilate and deepen the identity of religious life.

We thank the congregation under the care of the Mother General Vittoria Del Salvatore for providing time and resources for the spiritual, doctrinal and practical formation of the Mantellate sisters in Uganda which facilitate members to re-live the mystical experience of our foundresses so that 'a bit of good' (a typical expression of our foundresses) may continue to change the face of the earth.

**SR. LILLIAN NAJJUMA**

## IL POSTULATO

Cristo, il principale formatore, chiama e sceglie quelli che vorrebbe consacrare a lui e in nessun modo li lascia finché non si è formato in loro, come dice l'apostolo Paolo in Galati 4,19.

La formazione iniziale è una fase preparatoria molto importante per chiunque aspiri alla consacrazione religiosa. Senza formazione non possiamo avere sorelle religiose perché ogni membro che desidera seguire e servire Cristo, ha bisogno sin dall'inizio di ascoltare e discernere se è la voce del Signore che la chiama. In questo progetto formativo, Cristo assegna ai formatori una responsabilità nell'accompagnare i candidati lungo il percorso formativo con sfide inevitabili riguardanti l'ammissione, la fragilità individuale, la dipendenza dalla tecnologia moderna, la scarsa autostima, l'incapacità di ammettere errori e correzioni.

**SR. ANGELLA NAKAWUNGU**



## THE POSTULANCY

Christ the chief formator calls and chooses those whom he would like to consecrate for his holy purpose, and by no means leaves them until he is formed in them as the apostle Paul says in Galatians 4:19.

Formation is a very important preparatory program for anybody who aspires for religious consecration. Without formation we can not have religious sisters because everybody desiring to follow and serve Christ needs at the first outset to listen and discern whether it is the voice of the Lord calling her assisted by a companion (formator), then that young person has a duty to respond clearly, generously, lovingly and there after collaborate with the demands of discipleship by making a move of attendance in the exclusive school of Jesus, sitting at his feet, disposing of the whole self and allowing one self to be assimilated, taught, molded and fashioned by the Lord himself. In this formative project, Christ assigns the formators a responsibility of accompanying the candidates along the formation journey yet with inevitable challenges like disorganised formation systems regarding the admissions, individual fragility, poor academic performance, addiction to modern technology, inability to meet the minimum requirements, difficult formation of young people who would have exceeded the required age of admission, low self esteem, incapacity to admit error and correction. on the other hand there is limited gap to allow the formation programs to be effected and adequate growth to take place due to suffocation by the entire community programs.

**SR. ANGELLA NAKAWUNGU**

## IL NOVIZIATO

La mia esperienza di formazione delle novizie in Uganda non è molto differente da quella praticata in Swaziland per ciò che riguarda il programma da svolgere.

L'ambiente è lo stesso e, per alcuni versi, diverso. Le iniziative di carattere apostolico tengono conto di chi vive nel vicinato. Là si andava a visitare e a pregare con gli anziani non più in grado di frequentare la chiesa, qui le famiglie povere che vivono ai margini del Nilo ed altre volte i malati dell'ospedale governativo o quello dei bambini. A poca distanza ci sono anche orfanotrofi e case per bambini abbandonati.

Il compito di aiutare le novizie a crescere nella consapevolezza di dover rispondere sempre meglio alla chiamata di Dio è un compito per cui non siamo mai abbastanza preparati. Ciò richiede un camminare a fianco di ciascuna giorno dopo giorno, una presenza costante che non conosce sosta o vacanza. Richiede, altresì, uno sforzo continuo di comprenderle nel loro modo di esprimersi - non solo dal punto di vista della lingua - ma anche della cultura, dell'ambiente familiare e sociale in cui ciascuna è nata e cresciuta.

Dopo più di vent'anni di vita trascorsi nel continente africano non oso dire di essere in grado di comprendere appieno il loro "background". Le suore che le hanno seguite nelle

## THE NOVICIATE

My experience of training novices in Uganda is not very different from that practiced in Swaziland for what concerns the program to be carried out.

The environment is the same and, in some ways, different. The apostolic initiatives take into account those who live in the neighborhood. There we went to visit and pray with the elderly who were no longer able to go to church, here the poor families living on the margins of the Nile and sometimes the sick of the government hospital or that of the children. Nearby there are also orphanages and homes for abandoned children.

The task of helping the novices to grow in the awareness of having to better respond to God's call is a task for which we are never sufficiently prepared. This requires walking alongside each day, a constant presence that knows no rest or vacation. It also requires a continuous effort to understand them in their own way of expressing themselves - not only from the point of view of the language - but also of the culture, of the family and social environment in which each was born and grew up.

After more than twenty years of life spent



fasi precedenti hanno portato avanti l'impegno di andare a visitare le loro famiglie, quindi conoscono, sicuramente meglio di me, i loro precedenti. Questo è certamente uno dei miei limiti! Tuttavia mi sembra di cogliere, rispettare e valorizzare il positivo che c'è nella loro cultura. Sull'inculturazione in generale condivido appieno quanto affermato ripetutamente dal Cardinal Malula, padre del Rito Zairese della celebrazione della S. Messa:

“Loro (i missionari) hanno cristianizzato l’Africa, ora noi, Africani, dobbiamo ‘africanizzare’ il cristianesimo”. Ci viene chiesto di inculturare la formazione alla vita consacrata. È un compito che deve vedere protagoniste, in prima linea, le nuove formatrici del continente africano. A loro auguro quello che fu scritto molti anni fa, (Costituzioni 1887), di “non lasciare nulla d’intentato per procurare all’Ordine buone e sante religiose” (Cfr. Lume e Guida, pag. 53).

**SR. NORETTA ZECCHINON**

on the African continent, I dare not say that I am able to fully understand their “background”. The sisters who followed them in the previous phases carried out the commitment to visit their families, so they know, certainly better than me, their precedents. This is certainly one of my limits! However it seems to me to grasp, respect and value the positive that is in their culture. On inculturation in general I fully share what was repeatedly stated by Cardinal Malula, father of the Zairese Rite of the celebration of Holy Mass: “They (the missionaries) Christianized Africa, now we, Africans, must” Christianize “Christianity”. We are asked to inculturate formation to the consecrated life. It is a task that must see the new formators of the African continent as the leading players. I wish them what was written many years ago, Constitutions 1887, of “not leaving anything unturned to procure good and holy religious orders” (Cfr. Lume e Guida, pag. 53).

**SR. NORETTA ZECCHINON**

IL SERVITA DELLA TRIBÙ DEI LEONI



## UN RICORDO DI PADRE BENEDETTO BIAGIOLI OSM

Riposa nel piccolo cimitero di Iano (PT), padre Benedetto Biagioli, nella terra dove trascorse i primi anni d’infanzia ma lontano da quell’Africa che aveva conquistato il suo cuore. D’altronde padre Benedetto era così, andava dove c’era bisogno, non dove piaceva a lui, e anche in punto di morte non espresse volontà in merito alla sepoltura: mettetemi dove pensate sia meglio per voi, ha lasciato detto.

A Pistoia, la sua diocesi, è poco conosciuto perché si chiamava ancora Oscar e aveva appena iniziato le elementari quando fu mandato a studiare dai Servi di Maria a Fi-



*Padre Biagioli con i fratelli*

gline Valdarno, grazie a una benefattrice che fornì le risorse economiche alla sua numerosa famiglia. Cresciuto tra i frati, decise di rimanere, prese i voti, cambiando il nome in

Benedetto, e poi divenne sacerdote, nel 1949. Due anni dopo, quando un padre missionario rientrato dallo Swaziland chiese rinforzi, decise di rispondere all'appello, con quello spirito che, dicevamo, lo ha contraddistinto sempre, mettendosi a disposizione di chi aveva bisogno.

Nel 1987 poi, il vescovo della vasta diocesi di Lugazi, in Uganda, per ascoltare il desiderio di alcuni suoi giovani che volevano diventare Servi di Maria, si rivolse alla missione servita più vicina che era appunto quella dello Swaziland (quattromila chilometri, come da Mosca a Madrid!) e ancora una volta, padre Benedetto lasciò quel che aveva iniziato per creare la parrocchia di Kisoga, non lontano dalle sponde nord del lago Victoria, ventimila anime che non avevano nemmeno una chiesa. Prima ancora di occuparsi dell'evangelizzazione, padre Benedetto volle riorganizzare e risistemare le venti scuole elementari già esistenti, creando poi quelle medie e superiori. La prima chiesa vera e propria arrivò dopo, nel 1994. Negli anni si aggiunsero rinforzi dall'Italia e soprattutto, nel 2000 si affiancarono ai fratelli due sorelle mantellate, suor Benizia e suor Giuditta, permettendo loro di avviare ancora altri progetti.

È lì che padre Benedetto spese venticinque anni della sua vita e lasciò un segno indelebile: i suoi parrocchiani lo avevano ribattezzato Kateregga della tribù 'Mpologoma, ovvero «dei leoni», nome che ne contraddistingueva perfettamente lo spirito combattivo e tenace.

Fu costretto a rientrare in Italia nel 2002 a causa di una malattia che necessitava di cure attente, e anche qua continuò ad esercitare il



suo ministero con lo stesso stile, andando dove lo mandavano: a Massa Carrara, poi a Pisa, perfino a Manduria, in Puglia; fu anche priore a Firenze e dal 2009 rettore della basilica di San Clemente ai Servi a Siena. Solo negli ultimi tre anni, quando la malattia ormai galoppava, si fermò a Siena, dove morì il 23 aprile del 2015.

Rimase tuttavia fortemente legato alla sua Kisoga, come ricorda per esempio don Giacomelli che ne era amico: continuava con impegno e dedizione a raccogliere fondi per sostenere i progetti della parrocchia ugandese dove i fratelli serviti con le suore mantellate si spendono tuttora per la promozione umana e spirituale del popolo e dove padre Benedetto è venerato come un santo.

Suor Floriana, delle nostre Mantellate, che ha visitato la parrocchia ugandese andando a trovare lì sua sorella suor Giuditta, è rimasta colpita dal fatto che ogni pietra, ogni progetto rievoca il nome di padre Biagioli: la casa per anziani, intuizione e costruzione di padre Benedetto, le scuole, la chiesa naturalmente; tutti laggiù lo venerano al punto che vorrebbero poterne custodire la salma nella loro parrocchia.

Il nostro servita non è stato solo un gran lavoratore: impressionava chiunque si avvicinasse a lui l'atteggiamento assolutamente privo di giudizio nei confronti degli altri; il nipote Paolo, preside del liceo scientifico, sintetizza così i ricordi che conserva dello zio: «ci ha fatto assaporare la tenerezza di Dio». E sua moglie mi ha confidato: «non mi meraviglierei affatto se sentissi di qualche miracolo attribuito a padre Benedetto».

**BEATRICE IACOPINI**

Giubilei



2019

## 70° • 7 SETTEMBRE 1949-2019

SR. M. ANITA PIVA *Mestre - Via Grazioli*  
SR. M. SILVANA CRIPPA *Mestre - Via Grazioli*  
SR. M. ESTER CAVENAGHI *Pan Piero Agliana*  
SR. M. NAZARIA TOMASINI *Livorno Rossi Ferrari*  
SR. M. LUCINA FAVOTTO *Viareggio*  
SR. M. NICCOLINA FUMAGALLI *Milano*  
SR. M. MARTIN ELLINGSON • 11 SETTEMBRE *Plainfield - USA*

## 60° • 3 SETTEMBRE 1959-2019

SR. M. ANNA SALVADORI *Viareggio*  
SR. M. PATRIZIA GIANOLA *Viareggio*  
SR. M. ANNINA CAVALLIN *Roma Mater Dolorosa*  
SR. M. ANGELICA OLDINI *Milano*  
SR. M. LORENZINA BARBIERO *Mestre - Villa Salus*  
SR. M. RENATA PASQUALETTI *Mestre - Villa Salus*  
SR. M. MARGHERITA PATERLINI *Livorno Rossi Ferrari*  
SR. M. PILAR MARTIN MARTIN *Valencia - Spagna*

## 50° • 12 SETTEMBRE 1969-2019

SR. M. RITA BINOTTO *Monteberico*  
SR. M. TERESITA SCHIAVON *Hluti - eSwatini*  
SR. M. SANTINA SANTANDREA *Firenze - S.M. al Pignone*

*Auguri!*

Io credo



RISORGERÒ

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?  
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2019

**SUOR M. BIANCA MUNARETTO** *Comunità di Casalguidi (PT)*  
**SUOR M. ADDOLORATA SERTORELLI** *Comunità di Livorno, "Istituto Rossi-Ferrari"*

**IN UMILE SERVIZIO**  
ANNO XXXIX N° 2 - 2019

**REDAZIONE**

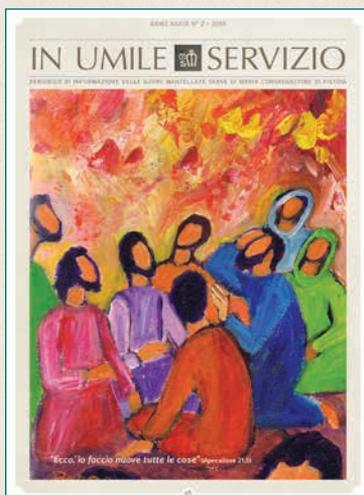
Istituto Suore Mantellate  
Corso Silvano Fedi - Pistoia  
Tel. 0573 976050  
[umile.servizio@gmail.com](mailto:umile.servizio@gmail.com)  
[caterina.colom@gmail.com](mailto:caterina.colom@gmail.com)

**IMPAGINAZIONE**

Studio Phaedra, Pistoia

**STAMPA**

Colorpix Srl, Pistoia



**IN QUESTO NUMERO**

<i>La Chiesa dello Spirito Santo</i>	2
<i>Ragazzo, dico a te, alzati!</i>	4
<i>La Santità nel mondo contemporaneo</i>	7
<i>In Libreria</i>	10
<i>Dalle nostre Case</i>	12
<i>L'angolo della Condivisione</i>	23
<i>Giubilei 2019</i>	31